

NOTIZIE

Per G. B. Cavalcaselle.

L'8 ottobre u. s. è stato inaugurato un monumento a G. B. Cavalcaselle in Legnago, sua patria, consistente in un grande busto di bronzo modellato dallo scultore Policronio Carletti di Venezia. Hanno commemorato l'insigne storico della pittura italiana l'on. Emilio Maraini, l'ing. De Stefani e il comm. Ricci, Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, il quale rappresentava il Ministero dell'Istruzione. Un nipote del Cavalcaselle ha ringraziato per la famiglia.

Riportiamo un brano del discorso di Corrado Ricci:

« Io non tesserò aridamente la biografia del Cavalcaselle. Diversi l'hanno già scritta con sufficiente cura, nè sarebbe questo il luogo e questa l'ora per ripeterla. Egli medesimo, del resto, la sintetizzò in poche righe: « La mia vita ed i miei studi furono sempre rivolti alla patria ed alle belle arti. Fin dal 1849 fui obbligato ad espatriare, e nel mio esilio attesi sempre a tali studi. Visitai i musei di Spagna, Belgio, Baviera, Sassonia ed Inghilterra ».

Nè alle sue benemeritenze patriottiche consacra una parola di più, schivo sempre di parlarne con un ritegno e una modestia che innalza ciò ch'egli fece di tanto quanto s'abbassano le benemeritenze di coloro che tra le vanterie e le querele non cessano mai di mendicare onori e ricompense. Non agli amici, non ai parenti, nemmeno alla moglie adorata narrò le sofferenze e i sacrifici suoi.

Il racconto dei suoi atti politici fu quindi fatto dagli altri in grazia d'indagini difficili e talora incerte, tanto che la storia si libra forse tra l'iride di qualche leggenda. Risaliva il Reno alla volta del Belgio e dell'Olanda per le sue ricerche artistiche, quando gli giunse notizia della rivoluzione in Lombardia e nel Veneto. Non esitò a tornare indietro e ad arruolarsi in Padova nella legione *studenti e volontari veneti* e precisamente nel battaglione comandato da Alberto Cavalletto. Prese, perciò, parte alla difesa di Vicenza e di Treviso, ed entrato in Venezia assistette alla sua caduta. Tornati gli Austriaci, riparò all'estero, onde fu dal governo segnato tra gli esiliati. Si volle inoltre procedere alla confisca dei beni che aveva in patria, ma un suo fratello (così raccontasi) riuscì abilmente a farsene credere unico proprietario e a salvarli.

Si è creduto da taluni che i suoi viaggi fuori d'Italia fossero determinati da una segreta intesa con Giuseppe Mazzini e mirassero a scopi di propaganda politica, ma è da ritenere invece ch'egli avesse semplicemente ripreso il suo pellegrinaggio artistico. Il Pognisi narra che giunto a Torino nel settembre del '62, un giorno, mentre passeggiava fu « improvvisamente aggredito a tergo, e mentre erasi voltato per afferrare il suo aggressore, costui lo feriva e rapidamente s'involava, mentre il povero Cavalcaselle cadeva a terra svenuto. Raccolto dai pietosi che s'accorsero di lui, fu condotto all'Ospedale Mauriziano, dove s'ebbe le cure più affettuose, e dove sulle prime la ferita all'addome parve grave ».

Le indagini fatte compiere da noi su questo fatto, per conoscere le cagioni dell'attentato, non sono approdate a nessuna riva certa. Lo stesso Cavalcaselle si limitava a vaghe congetture. Pensava ad una vendetta pel suo entrar nei conventi, incaricato da Cavour, di cui godeva la stima, a formare elenchi di opere d'arte in seguito alla legge di soppressione. Guarito, stampò in un giornale un avviso, su per giù, così concepito: « Sappiano i miei pugnalatori ch'io non sono morto e che ripiglio le abitudini di prima. Sappiano inoltre ch'io abito nella tal via, numero tale, e che la sera, tornando a casa, passo sempre per la via tale ».

Tutta l'ardita anima sua vibra in questa dichiarazione, ma convien dire che simile coraggiosa asprezza meno adatta nei semplici rapporti quotidiani gli valse nemici che forse non avrebbe avuto. V'ha chi assicura che l'isolamento, in cui fu lasciato negli ultimi anni passati al Ministero dell'Istruzione, si doveva alla difficoltà di conversare con lui, senza incontrarne modi irascibili; ma se anche vero, perchè chi ne conosceva le virtù dell'intelletto e del cuore e il passato eroico e la vita inte-

gerrima non attingeva dalla venerazione la calma a tollerare quel difetto?

Comunque, ciò spiega l'abbandono, nè io so condividere questa lode datagli dal biografo: « Se la vita modesta, quasi solitaria nella quale l'indole e le circostanze lo tennero, nocque alla sua fama, certo non gli giovò, nè la modestia dell'animo, nè quella naturale e quasi ombrosa ritrosia che provano gli spiriti superiori a farsi innanzi, a mettersi in evidenza, come usano i mediocri, con l'aria di chiedere come un diritto quello che invece aspettano pazienti dalla giustizia degli altri coloro che con la coscienza del proprio valore, sentono anche la dignità di sé stessi ». Ma è per questa *modestia*, per questa *ombrosa ritrosia* degli *spiriti superiori*, che la vita pubblica è invasa dai mediocri, dagli inetti, dai furbi, dai birbanti i quali non hanno certo nè *modestia* nè *ombrosa ritrosia* e sanno anzi essere appunto la *modestia* e l'*ombrosa ritrosia* dei galantuomini che costituiscono la loro fortuna!

Parlerò fra poco dei rapporti del Cavalcaselle con Joseph Archer Crowe. Continuo per ora a spigolare in certi suoi brevi, inediti, preziosi cenni autobiografici: « Nel '51 fui uno di quelli — egli dice — che scrissero intorno alle pitture



della Galleria del R. Istituto di Liverpool unitamente all'Eastlake, al Waagen e al Passavant ». Inter venne poi a Londra, in una agitata questione intorno ai restauri dei dipinti della Galleria Nazionale.

« Scopo principale — continua — dei miei studi furono specialmente le scuole italiane delle quali, prima ancora della mia partenza dall'Italia, mi ero sempre occupato indefessamente onde studiarne i differenti caratteri. Nel '57 fui incaricato di raccogliere i materiali, dietro esame ed analisi delle opere d'arte per un lavoro storico sopra le scuole italiane da pubblicarsi in Londra dal sig. John Murray. A questo oggetto dal '57 in poi sono sempre stato in Italia percorrendola tutta di nuovo di paese in paese, mettendo assieme i miei materiali, cominciando dai primi tempi dell'arte cristiana fino al suo maggior sviluppo nel 1550 circa ».

Poi scrive che a muovere del '61 fece con Giovanni Morelli il catalogo degli oggetti delle Marche e dell'Umbria. « In quel viaggio — racconta — alcuni oggetti d'arte ch'erano stati nascosti, ma a me noti per gli studi fatti avanti, poterono essere ricuperati e collocati al loro posto ». Col Morelli a Parma scopri nei magazzini un'anconetta del Beato Angelico!

Così, in seguito, presenta al Ministro un programma che formulato mezzo secolo indietro, ha solo da poco e in parte trovata la sua applicazione. « Per i miei studi mi trovo pronto a prestarmi al riordinamento delle Gallerie per scuole, in ordine storico e cronologico, e alla rettifica e correzione di molti nomi di artisti.... Suggestire i restauri e le riparazioni da farsi alle pitture secondo il metodo come esse sono eseguite ed alla scuola ed autore alle quali appartengono; cercare di prevenire il male pensando al modo migliore della loro conservazione. Preparare intanto i cataloghi. Visitare i depositi e magazzini delle Gallerie, dove tra i quadri colà collocati vi fossero opere degne d'essere esposte. Vedere ancora nelle memorie delle Accademie quali quadri, in altre epoche, come pitture di nessun valore, siano state date alle chiese di campagna; farne la visita quando si offre l'occasione, e se si trovano pitture che interessano, ricuperarle ». Parla poi di far cambi e ricerche si da istituire pinacoteche regionali, in modo da darne la storia dimostrata con le opere. « Questo è il mezzo più efficace e secondo me l'unico per far comprendere i meriti ed il bello d'una scuola, la sua superiorità od inferiorità paragonata colle altre; quale influenza ha esercitata e quale ha ricevuta e per mezzo di chi e per quali ragioni; come una scuola ha cominciato, come è cresciuta, e si è levata alla maggior grandezza ».

Il suo programma passò inosservato, ond'egli scrivendo un anno dopo a Carlo Matteucci, ministro dell'Istruzione, dava alla sua nuova domanda il tono di protesta, alla preghiera quello di minaccia: « Il sottoscritto che ha passata l'intera sua vita in tali studi; che ha la coscienza di poter rendere al suo paese qualche servizio, non sa farsi ragione di vedersi dimenticato o trascurato di tal maniera, nei momenti di rigenerazione della patria comune, nei quali l'attività speciale di ogni cittadino deve trovare il suo campo. Ma forse la ragione si può avere da ciò che vengo a dire. L'Italia parla molto delle sue glorie artistiche, ma poco realmente fa per esse perchè invero poche le si sono studiate, e perciò poco se ne capisce. Di qui viene che al Ministero dal quale dipendono non hanno persona di specialità artistica, nè pare vogliasi avere. Il Governo italiano però deve conoscere che, in quanto alla sorveglianza dei monumenti, esso mostrasi da meno dei cessati governi ». E la conclusione era anche più aspra: Se voi, Ministro — esclamava — non potete vincere le opposizioni dei burocratici che « trovano inutile ogni misura di provvedimento » dichiarate alla Camera d'essere un vinto « perchè la Nazione sappia a che tenersi ».

Senti il Ministro, in mezzo all'*amaro*, il sapor della pietade acerba?

Il Cavalcaselle nel febbraio del '67 entrò finalmente nell'amministrazione delle belle arti; ma chi lo nominò non seppe metterlo là dove egli poteva esser davvero utile. Fu messo come Ispettore nel Museo Nazionale di Firenze, dove tutto o quasi tutto era scultura, e non alle Gallerie in cui predominava la pittura. Egli tenne, perciò, il posto scontentamente, in conflitto con gli altri, sì che quattro anni dopo venne mandato ad Assisi a verificare e sorvegliare i lavori che si compivano nella chiesa di San Francesco. Passata la capitale a Roma, è comandato presso il Ministero « con l'incarico di verificare gli oggetti d'arte » recandosi ove occorra a visitare le raccolte dello Stato. La sua vita passa allora tra relazioni, congedi, viaggi e la stampa italiana de' suoi lavori editi prima all'estero. Nelle carte che lo riguardavano sono le tracce d'altri conflitti suoi. Egli si assenta quando crede; il Direttore Generale l'avverte, invece, che intende di sapere avanti le ragioni dell'assenza. Il Cavalcaselle s'irrita e morde i freni. Nel '93 domanda d'esser messo a riposo; quattro anni dopo muore, e i suoi funerali passano quasi inosservati.

Eppure l'uomo che si seppelliva era l'autore principale della storia dell'antica pittura fiamminga, della storia della pittura italiana, di due vaste monografie su Tiziano e su Raffaello, e d'altri scritti minori, opere tutte o quasi tutte pubblicate in inglese e poi tradotte nelle altre principali lingue d'Europa. Eppure era l'uomo che aveva cercato di dare un indirizzo severo alla tutela dei nostri tesori artistici. Eppure era l'uomo che aveva combattuto per la sua patria e aveva patito l'esilio.

Che cos'era, dunque, più malinconico in quel giorno? I funerali, il cielo piovorno d'autunno o l'abbandono degli italiani? Non cerchiamo la risposta e consoliamoci che il nome dell'insigne uomo resta attaccato a lavori destinati a vivere, certo più attaccato che quello del suo collaboratore, il quale (oramai è risaputo) non fu che il cucitore e l'estensore di tutto un immenso materiale critico

messo insieme dal Cavalcaselle ne' suoi mille faticosi, difficili viaggi. I vecchi storici della pittura italiana s'erano tenuti al *metodo biografico* così che va data grande lode a Luigi Lanzi pel suo ordinamento della materia in scuole. Ma l'opera del Lanzi muoveva troppo più dalla letteratura precedente che dall'esame diretto dei dipinti perchè potesse bastare alle nuove pretese, o, meglio, ai nuovi ideali, ai nuovi bisogni. Furono fra di noi il Cavalcaselle e il Morelli che si misero d'innanzi alle pitture e discussero: il primo lasciando lavori superbi d'indagine tecnica, ma staccati; il secondo affrontando la difficoltà d'un libro organico relativo a tutte le nostre scuole pittoriche dai primordi fino al declinare della Rinascenza. E con quale insufficienza di mezzi rispetto ad oggi! Non le mirabili fotografie che noi oggi possediamo per mettere a confronto sulla nostra tavola le opere più lontane fra di loro, e non i treni velocissimi che ci consentono di rivederle a breve distanza di ore. Egli allora doveva fidar tutto alla memoria e a' suoi schizzi, e compier viaggi interminabili in tarde diligenze e più spesso a piedi, avendo egli voluto vedere i più remoti borghi, dispersi in tediose pianure, come in gole di monti poco meno che accessibili. Eppure coloro che gli furono vicini al Ministero ricordano ch'egli già vecchio, all'avviso di qualche quadro rinvenuto in una remota parrocchia così della Sicilia come dell'Alpe, si animava e fremeva per la brama di correre sul posto e non si dava pace sin che non era giunto a vederlo.

Così è: egli ha visto più che noi, con tanti migliori mezzi, non abbiamo visto; o, meglio, ci succede spesso di trovare ch'egli aveva già visto quello che noi crediamo d'aver scoperto.

E come interessanti e abbondanti i suoi appunti, così sobrii di parole, così graficamente e incisivamente esatti! Egli non vi descrive il dipinto, ma lo ritrae con pochi segni, spesso nella loro semplicità tanto precisi e tanto pieni di carattere da lasciar subito conoscere l'opera riprodotta. Con linee, poi, e con punti di riferimento v'indica i colori, lo stato di conservazione, i restauri anche parziali. Per le pitture di speciale interesse s'indugia nella riproduzione di qualche particolare; ma se aumenta il numero dei segni, non aumenta quello delle parole. E tale sistema d'appunti gli fu sempre così utile e sufficiente che non lo mutò mai, sì che si trova seguito nei primi studi del '52 come negli ultimi di quarant'anni dopo.

Ora il prezioso materiale si trova nella Galleria di Venezia, depositatovi dalla Marciana cui l'ha donato la vedova, facendo opera giovevole alla fama del marito, del pari che agli studiosi ».

I.

Notizie biografiche di G. B. Cavalcaselle.

- A. DE GUBERNATIS, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*. (Firenze, 1879), p. 270.
FRANZ WICKHOFF, *G. B. Cavalcaselle in Mitteilungen des Inst. für oesterr. Geschichtsforschung*. (1884).
G. VAPERAU, *Dictionnaire universel des contemporains* (Parigi, 1893), p. 300-301.
I. A. CROWE, *Reminiscences of thirty-five years of my life* (Londra, 1895). — Contiene molte notizie sulla vita del Cavalcaselle.
G. B. Cavalcaselle, necrologia nel *Times*. — 8 Nov. 1897.
G. B. Cavalcaselle, necrologia nell'*Illustrazione Italiana*. — 1897, vol. II, p. 312.
G. B. Cavalcaselle, necrologia nell'*Athenaeum*. 13 Nov. 1897.
G. B. Cavalcaselle, necrologia in *The Magazine of Art*, XXII (1897-98) p. 172.
ADOLFO VENTURI, *G. B. Cavalcaselle in Zeitschrift für bildende Kunst* del 1897.
A. TKALAC, *G. B. Cavalcaselle in National Zeitung* del 1897.
ALFREDO MAZZA, *In memoria del comm. G. B. Cavalcaselle*, prefazione al vol. VIII della *Storia della pittura in Italia* (Firenze, 1898).

A. POGNISI, *Giovan Battista Cavalcaselle*, prefazione alla *Storia dell'antica pittura fiamminga* di G. B. Cavalcaselle e di I. A. Crowe, vol. I. (Firenze, 1899), pp. V-XLII.

LANGTON DOUGLAS, *Giovanni Battista Cavalcaselle*, prefazione all'*History of Painting in Italy*, vol. I (Londra, 1903), pp. XIV-XVIII.

ADOLFO VENTURI, *Di G. B. Cavalcaselle* (Legnago, 1907).

Per l'inaugurazione del monumento a G. B. Cavalcaselle in Legnago avvenuta l'8 ottobre 1911. Discorsi di CORRADO RICCI, EMILIO MARRAINI, PIETRO LUGIATO e GIOVANNI DE STEFANI (Legnago, 1912).

CORRADO RICCI, *Per G. B. Cavalcaselle*, nel *Bollettino d'Arte* del 1 ottobre 1911.

L'inaugurazione del monumento a G. B. Cavalcaselle nel L'Amico del Popolo di Legnago del 14 ottobre 1911.

II.

Opere di G. B. Cavalcaselle.

I. A. CROWE and G. B. CAVALCASELLE, *The earliest Flemish Painters. Notices of their lives and works*. — London, I. Murray, 1857.

Idem. — 2ª edizione, 1872.

I. A. CROWE et G. B. CAVALCASELLE, *Les anciens peintres flamands, leur vie et leurs oeuvres*,

- Traduit de l'anglais par O. DELPIERRE. Annoté et augmenté de documents inédits par A. PINCHERT et CH. RUELENS. — Bruxelles, Heusner, 1862.*
- G. B. CAVALCASELLE e I. A. CROWE, *Storia dell'antica pittura fiamminga. — Firenze, Le Monnier, 1899.*
- G. B. CAVALCASELLE, *Sulla conservazione dei monumenti ed oggetti di Belle Arti e sulla riforma dell'insegnamento accademico. Al Signor Ministro della P. Istruzione. — Nella Rivista dei Comuni Italiani, 1863.*
- Idem. — Firenze, Civelli, 1870.
- Idem. — Roma, Loescher, 1875, p. IV-53.
- Kunsthistorische Sammlungen der allerhöchsten Kaiserhauses. — Gemälde. Beschreibendes Verzeichnis von E. VON ENCERTH. — Wien, 1881.*
- I. A. CROWE and G. B. CAVALCASELLE, *A new History of Painting in Italy, from the 2nd century to the 16th century. — London, I. Murray, 1864.*
- I. A. CROWE and G. B. CAVALCASELLE, *A new History of Painting in Italy*, edited by E. HUTTON. — London, I. M. Dent, 1908-1909, 3 volumi.
- I. A. CROWE and G. B. CAVALCASELLE, *A History of Painting in Italy, Umbria, Florence and Siena*, ed. by LANGTON DOUGLAS, assisted by S. A. STRONG. In sei volumi, di cui sono usciti quattro. — London, I. Murray, 1903-1911.
- I. A. CROWE, und G. B. CAVALCASELLE, *Geschichte der italienischen Malerei. Deutsche-original-Ausgabe. Besorgt von Dr. MAX JORDAN. — Leipzig, Hirzel, 1869.*
- G. B. CAVALCASELLE e I. A. CROWE, *Storia della pittura italiana dal secolo II al secolo XVI. — Firenze, Le Monnier, 1875-1908, 11 volumi.*
- I. A. CROWE and G. B. CAVALCASELLE, *Titian his Life and Times, with some Account of his Family. — London, Murray, 1877.*
- I. A. CROWE und G. B. CAVALCASELLE, *Tizian. Leben und Werke. Deutsche Ausgabe von MAX JORDAN. — Leipzig, Hirzel, 1877.*
- G. B. CAVALCASELLE e I. A. CROWE, *Tiziano, la sua vita e i suoi tempi, con alcune notizie della sua famiglia. — Firenze, Le Monnier, 1877-78.*
- I. A. CROWE and G. B. CAVALCASELLE, *Raphael. His Life and Works. — London, I. Murray, 1883.*
- I. A. CROWE und G. B. CAVALCASELLE, *Raphael. Sein Leben und seine Werke. Aus dem englischen übersetzt von C. ALDENHOVEN. — Leipzig, Hirzel, 1883.*
- G. B. CAVALCASELLE e I. A. CROWE, *Raffaello. La sua vita e le sue opere. — Firenze, Le Monnier, 1884-1891.*
- G. B. CAVALCASELLE, *Vite ed opere dei pittori friulani dai primi tempi sino alla fine del secolo XVI, alle quali fa seguito l'inventario delle opere d'arte del Friuli. Manoscritto datato « Udine, 1876 » e conservato nella Biblioteca della Direzione delle Antichità e Belle Arti in Roma,*
- G. B., CAVALCASELLE *Spigolature tizianesche*, in *Archivio storico dell'arte. — 1891, pag. 1-8.*
- G. B., CAVALCASELLE *A proposito del ricollocamento del coro di Assisi (Lettera) in Archivio storico dell'arte. — 1892, p. 445.*
- [Sulla remozione del coro di S. Francesco d'Assisi si svolse un'acerba e lunga polemica. Ricorderemo qui altre tre pubblicazioni: G. B. ROSSI-SCOTTI, *Sull'avvenuta rimozione del Coro di maestro Domenico da S. Severino dalla Chiesa superiore di S. Francesco in Assisi (Perugia, 1873); — Dibattimento del giornalismo italiano intorno alla rimozione del coro di maestro Domenico da S. Severino dalla Basilica di S. Francesco in Assisi (Perugia, 1873). — G. B. ROSSI-SCOTTI, Ancora due parole sul rimosso coro di S. Francesco in Assisi (Perugia, 1873)].*
- G. B. CAVALCASELLE e G. MORELLI, *Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria (1861, 1862)*, in *Le Gallerie Nazionali Italiane. — Anno II, 1896, p. 191-349.*
- G. B. CAVALCASELLE, *Aneddoto dell'O e la supposta gita di Giotto ad Avignone in Nuova Antologia*, dell'agosto 1875.
- G. B. CAVALCASELLE, *Sul più autentico ritratto di Dante. — (Firenze, 1865).*

III.

Articoli critici o polemici sulle opere di G. B. Cavalcaselle.

- Recensione di PIER LEOPOLDO CECCHI alla Storia della Pittura in Italia*, in *Archivio storico italiano*, XXVI, 275-301.
- ALESSANDRO FORESI, *Bajata alla Ditta Milanese, Cavalcaselle e C. a proposito di un dipinto di Andrea Verrocchio. — Firenze, 1872.*
- Uova di Pasqua offerte ai Sigg. Cavalcaselle, Milanese, Ganurrini e Mayer. — Firenze, 1873.*
- Capriole del Cav. Gaetano Milanese, *accademico della Crusca, e suicidio del Cav. G. B. Cavalcaselle, ispettore del Museo Nazionale. — Firenze, 1874).*